

L'Unità
Appello di Sarti ai diffusori

In occasione del nuovo anno «Unità», Armando Sarti, ha rivolto un augurio e un appello ai diffusori e ai lettori. «Auguri e un grande ringraziamento», scrive Sarti, «ai compagni diffusori ed agli abbonati, senza dei quali questo nostro giornale non sarebbe il serio quotidiano nazionale. Auguri ai nostri lettori, che sono aumentati nel corso di quest'anno. Nel 1987 abbiamo venduto circa tre milioni di copie in più, che sono però ancora insufficienti, sia per il valore del giornale che per le esigenze economiche, legate alla sua vendita».

«Il 1987 ha visto finalmente la nascita del nuovo giornale. In decine di riunioni tenute con diffusori e lettori, gli apprezzamenti sono stati generali. Il giornale soddisfa per la quantità di notizie, per la sua qualità, per la ricchezza delle iniziative. Non mancano le osservazioni critiche e soprattutto i suggerimenti».

«Nelle prossime settimane», continua Sarti, «discuteremo dei nostri programmi editoriali. Continueremo ancora a discutere con i nostri diffusori con i compagni e con i lettori. Così come abbiamo già fatto in decine di incontri «Unità» che abbiamo pubblicato nell'87, da quello dedicato ai Gramsci a quello su Che Guevara e Gorbaciov, hanno avuto un buon successo, ma hanno anche creato dei problemi fra diffusori e lettori. Due libri dedicati alle lettere di Gramsci sono previsti per gennaio e febbraio. Per gli altri verificheremo titoli ed iniziative fra i lettori. Ugualmente verificheremo le opinioni sul prezzo del giornale domenicale, sull'aumento che sarebbe necessario fino a quando non avremo raggiunto una equilibrata entrata pubblicitaria, pari a quella media degli altri giornali».

«Nei prossimi mesi relazioneremo sulla nostra situazione economica, sui risultati del 1987, sugli obiettivi raggiunti e sulle difficoltà che ancora permangono».

«Il 1988», sottolinea il presidente dell'Editrice, «l'anno del diffusore. Vogliamo irrobustire il rapporto con i nostri diffusori, attraverso le strutture di partito, le sezioni, ma anche direttamente. Intendiamo organizzare per conseguire il massimo numero di opinioni e di suggerimenti dalle migliaia di diffusori che sono il grande tramite con i nostri lettori. La loro attività è irrinunciabile. Occorre valorizzarli sempre più, motivandoli con una partecipazione che li renda partecipi delle scelte e della vita del giornale».

«Istituiremo per ogni federazione "l'albo dei diffusori" dell' "Unità" e di "Rinascita", il doteremo di una tessera, che sarà rilasciata dalle varie sezioni. Non sarà un atto di identificazione amministrativa, ma l'avvio di un rapporto più diretto e organico con questi compagni che rappresentano una forza decisiva per le sorti dell' "Unità"».

Si allarga l'inchiesta De Rosa-Vittadello «Avvisati» il presidente dell'Inail e l'assessore regionale ai Lavori pubblici Il ruolo dell'amministratore Tiozzo

Tangenti nel Veneto
Di turno quelli del Psdi

Alberto Tomassini, presidente nazionale dell'Inail e membro dell'ufficio politico del Psdi, e Pierantonio Belcaro, assessore ai Lavori pubblici della Regione veneta, anch'egli socialdemocratico, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate da imprenditori edili per ottenere appalti pubblici. Duecento i milioni che si sospetta siano finiti ad uomini del Psdi

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VENEZIA. Era iniziata con la Democrazia cristiana, continua con il Psdi. Al centro l'inchiesta veneziana sulle tangenti sborsate da vari costruttori edili per partecipare a importanti appalti di opere pubbliche e, soprattutto, vincenti. Il sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani ha inviato due comunicazioni giudiziarie ad esponenti di spicco del Psdi, Alberto Tomassini e Pierantonio Belcaro, entrambi magistrati Tomassini è

sospettato di concussione. Sotto la stessa accusa era stato arrestato il 21 novembre scorso Armando De Rosa, assessore dc ai Lavori pubblici della Regione Campania, mentre nella sua villa di Vico Equense stava ricevendo una tangente di ottanta milioni in contanti (parte di un contributo più alto) portatigli da Sergio Vittadello, titolare di una omonima impresa edile padovana. Era il compenso per alcuni appalti ottenuti nel Salernitano, calcolato sull'ammontare delle opere il 3 per cento, percentuale fissa della moderna corruzione ruotante attorno ad opere pubbliche.

Esaurita la parte campana dell'inchiesta (De Rosa sarà processato a Napoli), Vittadello, suo fratello Gino, altri titolari di ditte di costruzioni avevano in seguito ammesso davanti al giudice Salvarani di aver dovuto pagare anche altre tangenti in Veneto soprattutto per partecipare a due



Alberto Tomassini

consistenti appalti banditi dalla Regione per opere tra i fiumi Dese e Sile nel Veneziano, e per il sistema idrovario Tartaro Fissaro Canal Bianco in provincia di Rovigo. Supergradi duecento milioni frutto di una colletta fra imprenditori, sarebbero stati consegnati a più riprese nelle mani di Salvatore Tiozzo ex assessore socialdemocratico di Chioggia, segretario amministrativo del Psdi del Veneto, a sua volta imprenditore edile. Tiozzo venne arrestato (adesso è agli arresti domiciliari) sotto l'accusa di estorsione. Ma che potere aveva per esigere ed ottenere tangenti dai suoi colleghi costruttori? Il magistrato deve essersi progressivamente convinto che Tiozzo non agiva per conto proprio. Di recente, oltre ad infiammati confronti con i testimoni d'accusa, il dottor Salvarani ha disposto anche il sequestro di una notevole mole di documenti bi-

Consegnata da Fanfani Medaglia d'argento alla Valtellina (sempre in pericolo)

ANGELO FACCIOTTO

SONDRIO. Una medaglia idealmente appuntata al petto di ciascun valtellinese quella - d'argento - al valor civile conferita dal presidente della Repubblica alla Provincia di Sondrio colpita dalle calamità naturali dell'estate scorsa. Ad appuntarla sul gonfalone è stato, ieri mattina, nel corso di una cerimonia svoltasi nel capoluogo valtellinese alla presenza dei sindaci di tutti i 78 comuni il ministro dell'Interno Fanfani. «È il riconoscimento - ha affermato il ministro illustrando le motivazioni del provvedimento - alle popolazioni della provincia per la prova esemplare data, nella difficile situazione congiunta, dal luglio al settembre '87. Una prova di unitaria compostezza civica, sereno coraggio e spirito di sacrificio». È a suggellare che il riconoscimento va a tutti a ciascun sindaco è stata consegnata copia del «breve» di conferimento della medaglia.

L'incontro del ministro con i rappresentanti delle amministrazioni locali valtellinesi è stato però anche occasione per riparlare dei problemi che, chiusa la fase dell'emergenza, si presentano

ancora di difficile soluzione. Problemi che, per essere correttamente affrontati e risolti - lo ha ricordato lo stesso presidente dell'Amministrazione provinciale, il democristiano Marchini - richiedono finanziamenti adeguati e l'adozione di una legge speciale per la Valtellina. Ma, dopo le promesse di feragosto del presidente Gorla («la legge speciale sarà varata per metà settembre», termine slittato poi a dicembre), del provvedimento non si è avuta più alcuna notizia. Solo il Pci ha, da tempo, presentato una propria proposta. E gli stanziamenti sinora previsti risultano di rivelarsi insufficienti. Che sia ora la volta buona? Fanfani, ieri, non si è sbilanciato limitandosi ad affermare l'impegno del governo per soddisfare le attese della Provincia.

Si comincia intanto a guardare con una certa ansia alla primavera e a ciò che il disageo potrebbe provocare. I responsabili della commissione Valtellina si stanno preparando a fronteggiare ogni eventualità non esclusa - secondo il professor Lunardi - quella di una nuova tracimazione.

Troppo lavoro alla Sacra Rota Nuovo tribunale

Ripristinato nel Vicariato di Roma da Giovanni Paolo II il tribunale d'appello per definire i ricorsi per le cause matrimoniali o di altra natura già trattate in prima istanza. Era stato soppresso nel 1977 da Paolo VI. Si è voluto sgravare di lavoro la Sacra Rota che, così, può meglio servire la Chiesa Universale. In aumento le cause di nullità del vincolo matrimoniale. Più larga la giurisprudenza ecclesiastica.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, con il motu proprio «Sollicita cura» del 26 dicembre scorso ma reso noto ieri, ha ripristinato nel Vicariato di Roma un tribunale d'appello per la regione Lazio allo scopo di sgravare il lavoro della Sacra Rota dai numerosi ricorsi di seconda istanza provenienti, appunto, dalla circoscrizione romana. Istituito da Pio XII nel 1954 e soppresso da Paolo VI nel 1977 stabilendo che la Sacra Rota fosse l'unico foro di appello, è stato ripristinato. Per capire il senso di questa riforma va ricordato che in Italia il compito di giudicare le cause in appello è affidato agli stessi tribunali ecclesiastici che sono di prima istanza per le cause di altra circoscrizione. Per esempio, il tribunale ecclesiastico di Milano giudica in prima istanza le cause della regione lombarda e in seconda istanza quelle defini-



Alcuni componenti del tribunale della Sacra Rota

te in primo grado dal tribunale regionale di Torino e di Venezia. Il tribunale d'appello, ora ripristinato nel Vicariato, giudicherà, invece, sia le cause matrimoniali discusse in prima istanza che vertenze di altra natura ossia di materia civile o penale. Nel Vicariato opereranno, così, tre tribunali quello regionale del Lazio di prima istanza per le cause matrimoniali, il tribunale diocesano per le cause non matrimoniali e il tribunale d'appello che giudicherà le cause di natura matrimoniale definite dal foro del Lazio e dai tribunali della Sardegna e della Campania, nonché le cause di carattere civile e penale definite dai tribunali diocesani della regione ecclesiastica laziale.

Scopo di questa riforma - si afferma nella nota esplicativa del motu proprio - è quello di «liberare la Rota romana dal notevole lavoro che comporta giudicare in secondo grado le cause provenienti dal tribunale del Lazio di prima istanza e, in tal modo, potenziare l'attività di questo tribunale apostolico al servizio della Chiesa universale».

Suspense per la prima alla Scala Il nome del soprano lo deciderà il giudice?

Una piccola «suspense» si addensa sulla prossima prima scaligera del «Due Foscarini» di Giuseppe Verdi: il soprano titolare della parte di Lucrezia Contarini rischia di vedersi scippare il ruolo dalla sentenza di un pretore del lavoro, al quale si è rivolta una sua collega che vanta un precedente impegno che il «tempio della lirica» aveva già assunto con lei per lo stesso periodo, anche se per un'opera diversa.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Martedì 12 gennaio alla Scala andrà in scena la prima de «Due Foscarini» di Verdi. Ma chi canterà la parte di Lucrezia Contarini lo deciderà, forse per la prima volta nella storia del melodramma, un pretore. La storia comincia un anno fa precisamente il 2 dicembre dell'86, quando il soprano Maria Parazzini firma con il teatro un contratto per le recite di «Sly» di Wolf Ferreri, che dovrebbe essere incluso nel cartellone dell'anno successivo, il 15 gennaio e il 6 marzo '88. Come di consueto, alla stipula del contratto i contraenti scavalgarono il numero di recite e cachet dell'artista. Entro la data stabilita, infatti, il direttore artistico

Cesare Mazzonis conferma, anche se solo verbalmente, l'impegno assunto. Tutto sembra definito. Ma quando lo scorso novembre viene reso noto il cartellone della stagione scaligera, «Sly» è sparito. Al suo posto compaiono «I due Foscarini». Per Maria Parazzini non ci sono difficoltà nell'opera e il ruolo di Lucrezia Contarini che il soprano afferma di aver già sostenuto in altre occasioni con successo. Ma la direzione della Scala ha deciso diversamente. La parte sarà affidata a Linda Rook-Strummer e a Maria Guleghina, che si alterneranno nelle sette recite previste.

Maria Parazzini si impunta quella parte della spedita di diritto, tanto più che, ritenendosi impegnata con la Scala, non ha presi altri impegni per questi mesi, e ha quindi subito un danno economico, oltre che professionale. Con queste argomentazioni e con l'assistenza degli avvocati Franco D'Ancona e Luigi Ponzi, si rivolge alla Pretura del lavoro chiedendo che le sue buone ragioni siano prese nella dovuta considerazione, e che, tanto, con provvedimento d'urgenza, si «condanni» la Scala, nella persona del soprintendente Carlo Badini Confalonieri, ad affidare il ruolo di Lucrezia.

Scuola Lo Snals blocca gli scrutini

ROMA. Blocco degli scrutini del primo quadrimestre a partire dal 20 gennaio, blocco delle attività delle 20 ore «extra scolastiche» che devono essere riconosciute in termini giuridici ed economici, azione di protesta da attuare localmente secondo particolari esigenze. Questa è la linea dura annunciata ieri dal segretario generale del sindacato autonomo della scuola, Snals, Nino Gallotta, ai termini dei due giorni di lavoro del comitato centrale allargato a tutti i segretari provinciali e regionali dell'organizzazione sindacale. Il prof. Nino Gallotta ha detto che «questa linea costituisce l'unica risposta possibile al contratto della scuola». Il richiamo che faccio non è soltanto al governo ma alle forze politiche e sociali che contribuiscono al mantenimento di un clima di latitanza dell'esecutivo nel momento in cui risposte chiare ed urgenti si impongono per la questione scuola.

Continuano le critiche al progetto Gava. Il Pci annuncia una dura battaglia Oggi scade il decreto sul condono edilizio, si prepara il nono provvedimento

Riformare le imposte esentando la prima-casa

Sono continuate le critiche alla nuova tassazione sulla casa ventilata dal ministro delle Finanze. Netta opposizione del Pci, delle associazioni degli inquilini e dei piccoli proprietari. I comunisti annunciano una dura battaglia in Parlamento e nel paese sui fondi ex Gescal. Intanto, oggi scade l'ennesimo decreto sul condono edilizio. Per salvare la legge è stato convocato per domani il Consiglio dei ministri.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Riformare le imposte sugli immobili è essenziale la prima casa. Occorre rendere permanenti e migliorare le normative per la prima abitazione». Così si esprime il responsabile del settore casa della Direzione del Pci sen. Lucio Libertini intervenendo nella polemica aperta dal progetto di nuova tassazione sulla casa ventilata dal ministro delle Finanze. Sulla proposta di Gava continua la pioggia di critiche da tutti i settori a cominciare dalla maggioranza e dalle file della stessa Dc. Non si risparmiano neppure ministri.

Per il segretario generale del Snals Tommaso Esposito, la nuova imposta del governo è una sorta di minestra riscaldata già prospettata nel passato e poi accantonata. Non è accettabile un'imposta patrimoniale che guardi la sola casa ed esoneri altre fonti di reddito. Invece di rivedere la politica abitativa che sta producendo conseguenze nefaste per inquilini piccoli proprietari lavoratori ed imprenditori del settore il governo pensa addirittura ad avvelenare ulteriormente la situazione (sfratti coabitazione edilizia in calo) pretendendo di incassare in anticipo imposte ipotetiche (trasferimenti successioni ecc.). Il Snals si opporrà fermamente perché il progetto governativo vada in porto.

Cesare Boldorini vicepresidente dell'Asppi (piccoli proprietari) esprime un giudizio negativo perché così com'è stata prospettata si tratterebbe di un ulteriore aggravio per i piccoli proprietari. L'Asppi è per una riforma che iniziando dal catasto arrivi all'eliminazione dell'imposta sulla prima casa. Critici oltre agli operatori del settore, dal'Associazione dei costruttori alla Confedilizia molte imprese esprimevano anche espressioni di scontento. Per Salvatore Tutino adesso, chi si sottrae all'imposizione diretta bene o male paga al momento in cui vende o quando il bene viene ereditato. Abolendo l'imposta di registro e imposta di successione, gli evasori la farebbero invece completamente franca. Perché la futura imposta «catastale» abbia un senso - sostiene Giulio Tremonti - occorre che il diritto tributario - sono necessari alcuni punti fermi - è innanzitutto una questione di equità che impone esenzioni per la prima casa. In secondo luogo è necessario far funzionare il catasto.

In acque albanesi Cade in mare e scompare passeggero del traghetto di ritorno dalla Grecia

BRINDISI. Un passeggero del traghetto della società «Adriatica» e «Grecia Greca» - l'invalide civile Gabriele Giacomobello di 47 anni di Altamura (Bari) - è caduto in mare durante la traversata. Patrasso Brindisi nei pressi dell'isola di Fano in acque territoriali albanesi. Infruttuosi sono state tutte le ricerche.

L'allarme per la scomparsa di Giacomobello è stato dato da un bambino di 10 anni che ha raccontato ai genitori, e successivamente al comandante della nave di aver visto un uomo cadere in mare e scomparire tra le onde. Il traghetto si è subito fermato e sono state calate le scialuppe. La nave è ripartita soltanto dopo che, data la temperatura gelida dell'acqua si è ritenuto che il disperso non fosse più in vita. All'arrivo del battello nel porto di Brindisi agenti di polizia del commissariato di frontiera hanno compiuto una perquisizione a bordo ed hanno recuperato il cappotto ed una borsa da viaggio con documenti di Giacomobello. L'uomo - è stato accertato - viveva solo ad Altamura e soffre di disturbi psichici. Sulle circostanze dell'accaduto è stata aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Bortazzi. Dell'episodio sono state informate anche le autorità marittime albanesi.

Il Signor GABRIELLI FRANCESCO deve mettersi urgentemente in contatto con il figlio MASSIMILIANO attualmente in servizio di leva presso il 14° C.R.A.M. di Porto Potenza Picena
Telefoni 0733/688153-688338